



LABITALIA

Rassegna stampa: il lavoro nei quotidiani di oggi



ultimo aggiornamento: 16 aprile, ore 10:06

Capaldo: "Occorre un organismo ad hoc, con struttura molto leggera, di tipo privatistico, votata al sostegno di imprese in crisi finanziaria ma ancora vitali senza onere per nessuno e tanto meno per lo Stato".

Roma, 16 apr. (Labitalia) - "La crisi finanziaria trova origine il più delle volte in veri e propri errori imprenditoriali. Ma può anche dipendere da improvvisi mutamenti del 'contesto esterno', che portano a forti restrizioni creditizie e all'inaridimento delle consuete forme di finanziamento. Ciò è proprio quanto sta accadendo in Italia da qualche anno". Lo scrive l'**economista Pellegrino Capaldo** in un fondo sul 'Sole 24 Ore' in cui sottolinea come per via di questa crisi di finanziamento "molte aziende non riescono a reperire mezzi finanziari adeguati alle proprie esigenze, pur avendo ottime prospettive, un buon conto economico e capacità di remunerare le risorse di cui necessitano".

Per questo, aggiunge, "occorre in particolare ripristinare nel finanziamento d'impresa la correlazione tra durata dei prestiti e probabile generazione di cassa della gestione". Sposando la proposta formulata dal direttore del Sole Roberto Napoletano, Capaldo spiega che "occorre un organismo ad hoc, con struttura molto leggera, di tipo privatistico, votata al sostegno di imprese in crisi finanziaria ma ancora vitali senza onere per nessuno e tanto meno per lo Stato".

Una struttura dotata, spiega, di "appositi filtri" e "che dovrebbe avvalersi di persone che abbiano maturato esperienze significative in campo industriale". E, aggiunge Capaldo, "l'attuale cultura bancaria non mi sembra adatta alle necessità". Ma, conclude, bisogna mettersi al lavoro perché "non abbiamo molto tempo per evitare il peggio".

"La situazione dell'Italia è difficile e richiede la ricerca di politiche più attive e meno recessive come quella dell'aumento delle imposte che hanno raggiunto livelli intollerabili. Tra le politiche si può considerare anche la valorizzazione delle riserve auree ufficiali italiane attuando un programma, che denominiamo 'Bankoro', che darebbe un utile contributo ad attenuare la crisi italiana smuovendo l'Eurozona e la Ue da un torpore rinunciatario che potrebbe danneggiarla severamente con effetti imprevedibili sull'euro". Lo scrivono su 'Il Sole 24 Ore' gli **economisti Fulvio Coltorti e Alberto Quadrio Curzio**. "Riteniamo - fanno notare - cioè che serva una grande innovazione per lo sviluppo capace di fare dell'Europa un solido polo della geo-economia perché i singoli Stati, Germania compresa, sono troppo piccoli da soli".

"Se ciò non accadrà - avvertono Coltorti e Quadrio Curzio - la costruzione europea rischia un danno incalcolabile non certo mitigato dalla soddisfazione di chi affermerà di averlo previsto o di chi aveva prefigurato che l'euro non poteva reggere. Ovviamente non pensiamo che la proposta Bankoro prospetta qui sia una innovazione che solidificherà l'Europa ma potrebbe almeno servire a smoverla per progetti più ambiziosi come quello sugli eurobond".

"Il decreto è un'ottima notizia e rappresenta un cambio di rotta rispetto al passato, ma non può trasformarsi in un condono nei confronti di chi ha programmato male". Così, in un'intervista a 'Il Sole 24 Ore' **Graziano Delrio presidente dell'Anci**. "Abbiamo fatto questa battaglia - spiega - fianco a fianco con le imprese, ma questo meccanismo rischia di avere effetti paradossali proprio su di loro".

"Spero - auspica - che un governo nasca presto, ma che il Parlamento non dia nessuna fiducia a chi non si impegna a cancellare il blocco del patto di stabilità sugli investimenti".

"Federmeccanica non ha mai smesso di cercare dialogo e confronto con la Fiom e se questa organizzazione non ha partecipato alle trattative che hanno portato al vigente contratto non è certo per responsabilità di Federmeccanica". Lo scrive su 'L'Unità' **Pier Luigi Ceccardi presidente di Federmeccanica**. "Oggi - ammette - imprese e lavoratori stanno vivendo una crisi tremenda alla quale, nella latitanza della politica, occorre dare risposte comuni e nel reciproco interesse".

"Questo - sottolinea Ceccardi - è il messaggio lanciato a Torino dalla Confindustria che ha proposto un patto sociale tra i produttori, le organizzazioni delle imprese e dei lavoratori, per far fronte all'emergenza; la proposta ha ricevuto positiva accoglienza da parte delle confederazioni sindacali salvo che il segretario generale della Fiom non ha fatto passare nemmeno un minuto senza puntualizzare che 'un patto un la Confindustria sarebbe stata una scelta dettata dalla paura, una fuga dalla realtà. Bisognerebbe avere coraggio'. Esattamente - ribadisce il presidente di Federmeccanica - quanto fatto con il contratto del 5 dicembre 2012 contro il quale la Fiom si è mobilitata".

"Innanzitutto va combattuta l'idea che il calcestruzzo sia il Male. Dopodiché tutti i protagonisti del settore dovrebbero procedere a un serissimo impegno di rinnovamento". Così, in un'intervista a 'Il Sole 24 Ore' **Cono Federico, ex prefetto, delegato per la legalità di Atecap (l'associazione di settore che raggruppa 130 imprese) e dal 2010 presidente di Calcestruzzi spa, gruppo Italcementi**. "Con l'intera filiera dell'edilizia - fa notare - il nostro settore è colpito da una crisi terribile. Anche per questo siamo più esposti di dieci anni fa a occasioni di illegalità, a pratiche opache, alle mire della criminalità. Dobbiamo difenderci, darci regole forti e chiare, direi severe. E chi non le rispetta, va messo fuori gioco".

"I protagonisti del settore - osserva - soprattutto i più grandi, dovrebbero avvertire l'urgenza di allinearsi a standard più sicuri. Per le realtà maggiori, come già facciamo noi, proponiamo di affiancare alla certificazione del prodotto, l'asseverazione degli standard organizzativi, etici e di risk management di cui occorre dotarsi anche per ottenere il rating di legalità. Per i più piccoli, dovrebbero provvedere le associazioni".

"Certificare le competenze di una persona significa far emergere l'insieme delle sue conoscenze e delle sue abilità per renderle spendibili nel contesto occupazionale e sociale". Così, in un'intervista a 'Italia Oggi' **Rossella Spada direttore del fondo Formazienda** che giudica il decreto 13 del 2013 importante perchè punta "a realizzare un rigoroso sistema di riconoscimento delle competenze personali allo scopo di garantirne il livello, la trasparenza e al spendibilità nel mercato del lavoro".

"Pertanto - fa notare - contribuisce a promuovere la mobilità geografica e professionale dell'individuo in ambito nazionale ed europeo".

Per la Confsal la formazione è lo strumento più valido, insieme con l'apprendistato, per rilanciare occupazione e produttività. Lo conferma, in un'intervista a 'Italia Oggi' **Marco Paolo Nigi segretario generale Confsal**. "Il fondo - sostiene è l'unico ambiente 'plurale' in cui i datori di lavoro, lavoratori, docenti e direttori di corsi costruiscono insieme progetti formativi di utilità produttività".

Sempre su 'Italia Oggi' **Berlino Tazza, presidente di Sistema Commercio e impresa**, ammette che "la certificazione delle competenze individuali è senz'altro una delle vie da perseguire per il rilancio delle politiche attive del lavoro nel nostro paese".

"Oggi che le imprese - fa notare - faticano ad assumere le poche aziende che possono farlo vanno messe nelle condizioni di intercettare le competenze di cui realmente necessitano".

"Troveremo cento milioni da destinare alle imprese". Così, in un'intervista a 'La Repubblica' il **neo assessore della Regione Lazio allo Sviluppo economico Guido Fabiani** secondo il quale i principi ispiratori della riforma saranno "tre linee: più Stato, più mercato e più territorio".

"Guardiamo - dice - al distretto industriale tessile della Velle dell'Iri. Era in crisi è stato riformato e ora è tornato a crescere. Abbiamo ereditato una situazione drammatica con tutti i conti in rosso: dobbiamo trovare altrove le risorse e le strategie per ridare slancio al sistema".